



Domenica 22 Ottobre 2023

Dolomiti Sinistra Piave
Erto – Casso - Erto
Trui dal Sciarbon

Itinerario	Giro ad anello con partenza dal centro visite del Parco Dolomiti ad Erto (PN) (mt 780) per poi proseguire verso la val Zemola. Imbocchiamo il vecchio sentiero del carbone fino a Casso. Discesa e passaggio sul coronamento della diga ed uscita verso corpo frana monte Toc. Risalita verso le Spesse e rientro ad Erto.			
Grado di difficoltà	E	Escursionistico		
Interesse	Storico - Paesaggistico			
Equipaggiamento Attrezzatura	Scarponi da montagna (NO SCARPE BASSE TRAIL) – calzettoni, pantaloni lunghi, maglietta intimo traspirante, pile, giacca a vento, berretto, occhiali da sole, crema solare, zaino, bastoncini telescopici, borraccia con tanta acqua, telo termico, kit pronto soccorso personale, biancheria di ricambio da lasciare in macchina. Pranzo al sacco composto da cibi leggeri e nutrienti.			
Tempi	ore:	7 c.a. (escluse le soste)		
Dislivelli	Salita m +	400	Discesa m -	400
Quote	Partenza m	785	Massima m	1100
Cartografia	Edizioni Tabacco foglio 021 scala 1:25.000			
Accompagnatori	Solagna Giovanni 335-8339633 Antonio Cossutta Guida Ambientale Naturalistica		Carlone Antonio 345-1141314 Costantini Sara Gobbi Elisa Marchiori Stefano	
Ora-luogo di ritrovo	ore 6.45 parcheggio Rosselli (scuole 8 Marzo – Lorenz) Mirano (oppure ore 8.45 centro visite Parco Dolomiti Friulane ad Erto - PN)			
Ora-luogo fine escurs.	ore 19:00 parcheggio Rosselli			
Mezzo di trasporto	auto proprie			
Note organizzative	Sarà ad insindacabile giudizio degli Accompagnatori responsabili ogni variazione di itinerario e/o programma, in funzione delle condizioni atmosferiche, del percorso e della preparazione del gruppo.			
Note operative per i partecipanti	All'iscrizione si chiede un contributo per la Guida Naturalistica. I partecipanti, pena l'allontanamento, dovranno rispettare con scrupolo le indicazioni e le direttive impartite dagli accompagnatori.			
Iscrizioni in sede CAI Mirano	In sede CAI, dalle 21 alle 22, solo nei giovedì precedenti l'escursione.			



DESCRIZIONE DELL' ITINERARIO

In occasione del 60° anniversario della tragedia del Vajont proponiamo questo giro in provincia di Pordenone. Questa uscita vuole ricordare, oltre la triste storia della frana del monte Toc, anche le storie di queste valli in particolare quelle umane.

Appunto quella del Troi del Sciarbon: sentiero delle grandi fatiche per le donne portatrici del carbone dolce che dalla Val Zemola, dal 700 fino ai primi del 900, a mezza costa sotto le pendici del monte Borgà, permetteva il collegamento verso i depositi fluviali in riva al Piave.

Ci aiuterà ed accompagnerà Antonio Cossutta geologo e conoscitore della zona e delle sue storie.

Dal parcheggio nei pressi del centro Visite Parco Dolomiti di Erto passiamo e attraversiamo il paese e ci dirigiamo in salita verso nord prendendo la strada che porta in Val Zemola (sent.374 – AV6).

Dopo la chiesetta di San Liberale, risalendo la strada che porta in Val Zemola, nei pressi di un particolare geosito d'interesse regionale inizia il troi del Sciarbon (sent. 380), sentiero ripreso e sistemato dal Parco in questi anni (mt 1000 circa).

In breve tempo raggiungiamo l'intersezione con sent.381 (sentiero a destra che porta alla f.lla Borgà). Noi proseguiamo sempre nella stessa direzione e per lo stesso sentiero a mezza costa fino alle pendici del Sciarbon (mt 1100).

Da qui visibile verso sud per intero la vastità del fronte e del distacco frana.

Ottimo punto di osservazione della valle, in particolare del lago del Vajont.

Proseguiamo in direzione Ovest verso l'abitato di Casso, con un passaggio più difficoltoso sopra a dei ghiaioni, per poi arrivare a delle prime casere.

Visibile nei pressi la frana del monte Salta. In poco tempo giungiamo all'abitato di Casso (mt 964).

Dopo un breve passaggio nel grazioso centro abitato proseguiamo in discesa sempre verso ovest (direzione Val del Piave) per il troi de Sant'Antoni fino al bivio (mt 920), qui a sx con un interessante passaggio su vecchie strutture relative alla costruzione della diga.

Si arriva quindi nei pressi della strada prov. 251 percorsa in auto al mattino. Dopo averla attraversata entreremo nel coronamento della diga del Vajont (mt 723).

Una volta usciti proseguiamo il nostro cammino risalendo il corpo della frana, fino a lambire il lago del Vajont passando nella località Le Spesse (mt 788) ed infine ad Erto (mt 785).



CENNI STORICI

Alla fine del 1600 il "Trui dal Sciarbòn" era percorso dalle donne che si caricavano sulle spalle gerle pesanti fino a 40 chili contenenti il carbone.

Esse partivano dall'Alta Val Zèmola e dalla Val Mesath dove il carbone era prodotto in carbonaie, i "poiàt".

Il combustibile vegetale ottenuto con la lenta combustione anaerobica del legno veniva portato fino a Longarone.

Da qui, su convogli di zattere, veniva trasportato lungo il Piave fino a Venezia.

L'attività di carbonaio era stata introdotta nelle valli delle Prealpi Carniche dai carbonai di Solagna, un paesino nelle vicinanze di Bassano del Grappa, che insegnarono alle genti di montagna come ricavare il carbone dolce dalla combustione lenta e soffocata del legno.

Per la produzione del carbone vegetale si usava legno di faggio, di pino, di ontano, di larice, di nocciolo e di abete che non fosse adatto per costruzione o per brucio.

La carbonaia veniva innalzata in uno spiazzo pianeggiante, secco, ben difeso dal vento e vicino ad un corso d'acqua.

Si costruiva una catasta di legna stagionata da almeno un mese in strati verticali con i pezzi più grandi verso l'interno lasciando uno spazio al centro con la funzione di camino d'accensione.

La carbonaia veniva ricoperta da strati di foglie secche e infine terra per limitare l'ingresso di aria.

Una volta accesa la carbonaia e alimentata per alcuni giorni, veniva chiusa ermeticamente regolando la combustione con dei fori di aerazione praticati con appositi bastoni.

Al termine della combustione veniva estratto il carbone e avviato al commercio.

Questa attività fu praticata fino agli anni '50 e solo negli ultimi anni veniva usata una teleferica per il trasporto del carbone nella valle del Piave.



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Milano "Alberto Azzolini"
Scuola di Escursionismo "I Scioxi"

